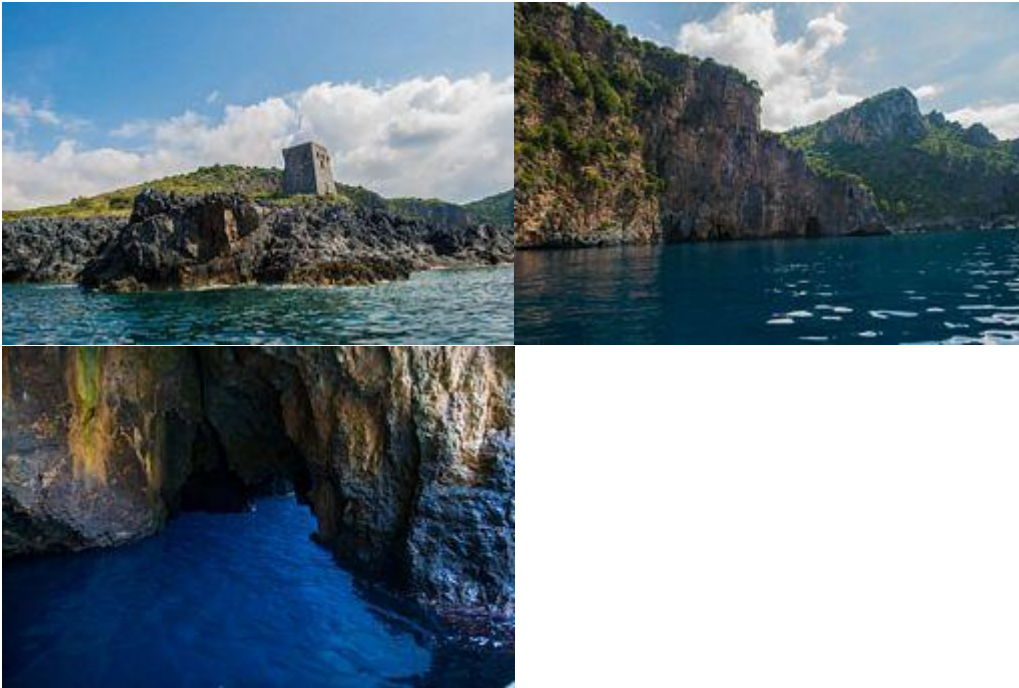


Da Marina di Camerota a Porto Infreschi

Le numerose grotte presenti lungo il tratto costiero che va dal porto di Marina di Camerota alla Riserva Naturale Baia degli Infreschi, sono la testimonianza che i primi nuclei familiari trovarono rifugio qui, oltre mezzo milione di anni fa.

Il litorale è noto per tante interessanti grotte, all'incirca 100, alcune delle quali raggiungibili solo via mare e altre, che si aprono a picco sulle scogliere, raggiungibili attraverso sentieri, a volte un po' impervi. Fra l'una e l'altra vi sono romantiche e nascoste calette.



Immaginando di dare le spalle a Marina di Camerota e di percorrere in barca il versante di Levante, dopo la spiaggia di Lentiscelle, s'incontra la Grotta della Serratura così chiamata per la forma dell'ingresso che riproduce fedelmente una "toppa" per la chiave.

Al fianco della penisola dello Zancale, che dà il nome all'omonima cala, Cala dello Zancale, appunto, si apre la Grotta degli Innamorati...

I vecchi marinai narrano che quando due ragazzi desiderosi di formare un nucleo familiare erano ostacolati dai genitori, scappavano, rifugiandosi all'interno della prima grotta abitabile che incontravano via mare, questa grotta, per la precisione. Al loro ritorno a casa, le famiglie si vedevano così costrette a celebrare il matrimonio "riparatore"!



Si procede, fino a raggiungere la Grotta di Cala Fortuna, anche detta Grotta Azzurra. Il suo nome deriva dal fatto che qui la pesca con la rete è sempre molto fruttuosa.

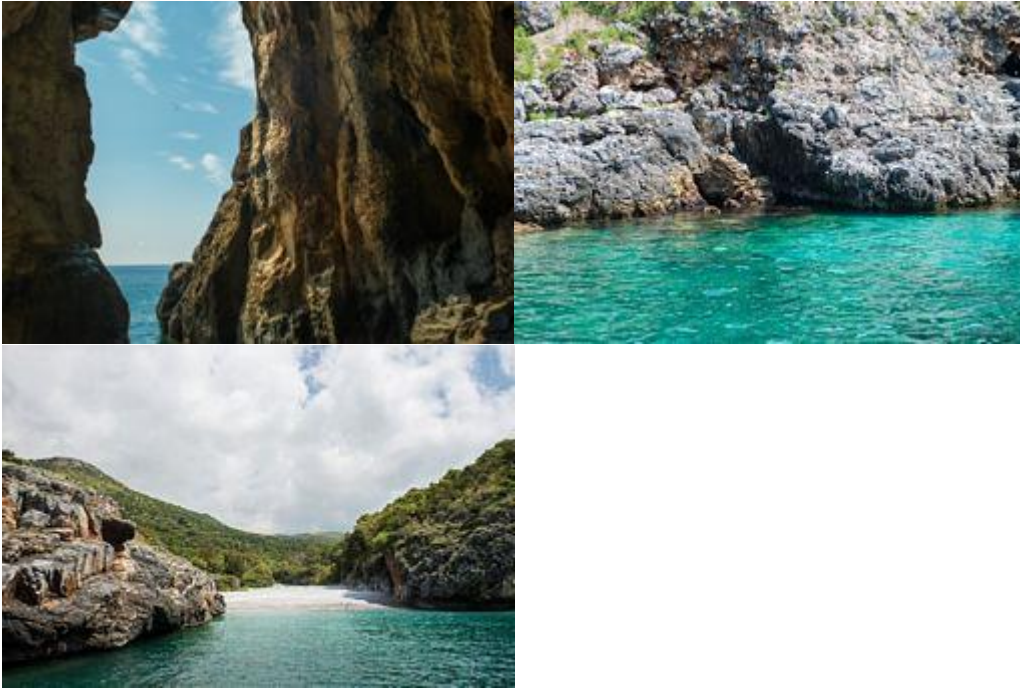
Circondata dai tre faraglioni della Luna, si entra nella Cala Montediluna.

Due sono le ipotesi riguardo la natura di questo nome.

La prima è legata all'impressione che si ha guardando dal paese verso questo punto, sembra, quindi, che la luna sorga dal monte omonimo che sovrasta la cala.

La seconda ipotizza che, rimirando da lontano la cala, par di vedere la sagoma della luna intagliata nella roccia.

Nel tratto seguente, a Cala Magnosa, laddove la scogliera si abbassa, si aprono la Grotta della Cattedrale, costellata di filiformi stalattiti bianche e la Grotta del Pozzallo, il cui nome prende spunto dalla presenza di un pozzo naturale.



Più avanti, ecco apparire la Spiaggia del Pozzallo e Cala Santa Caterina. In questo tratto l'acqua risulta essere molto fredda per la presenza di un fiume sotterraneo che sfocia proprio qui.

Si procede fino a Cala Bianca, a questo punto, alzando gli occhi verso la collina, si noterà una "spolverata" di terriccio rosso. In passato vi si lavorava la terracotta che sarebbe servita a realizzare tegole.

Ancora avanti, per questa striscia di costa così selvaggia e incontaminata, s'incontra la Grotta del Toro, al cui interno vi è uno scoglio somigliante a una testa di toro.

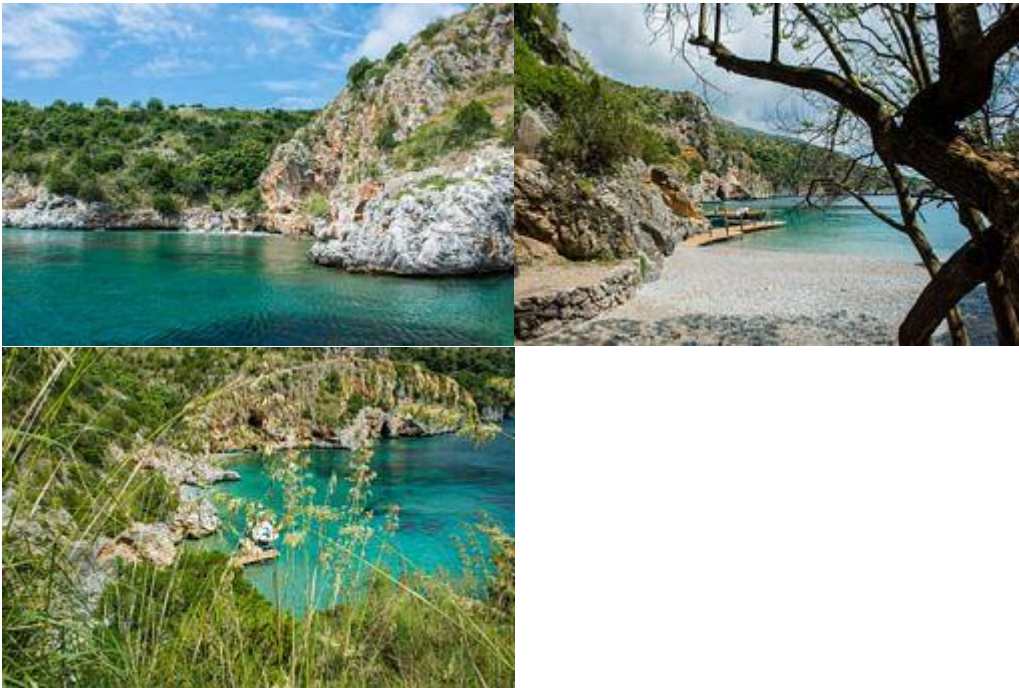
Posta a un'altezza di circa 4 metri raggiungiamo la Punta di Liballo, e, virando, ci addentriamo verso l'intima e nascosta Spiaggia degli Innamorati.



Bisogna navigare ancora per un breve tratto prima di avvistare la Grotta della Madonna (o di Santa Maria), con colonne e colate parietali bianco-rosse. Dentro vi è una roccia che dà proprio l'impressione della Vergine in atteggiamento di preghiera.

Sempre sullo stesso versante c'è la Grotta di San Taddeo, che pare riprodurre fedelmente l'immagine del Santo.

Siamo ancora con gli occhi puntati verso questa parete di roccia , e, come per magia, prende forma la Grotta delle Noglie, termine che in dialetto locale significa salame, dall' ingresso assai ampio .In essa sono stati rinvenuti reperti litici, come ad esempio un amo da pesca, dell'epoca Neolitica (ca. 8000 a.C.) e ceramiche attribuiti all'età del Bronzo (ca. 2000 a.C.).



Al centro della baia, entrando nell'area marina protetta di costa degli Infreschi, conosciuta già dagli antichi Romani che qui si rifornivano dell'acqua dolce che fuoriusciva da un pozzo naturale, si noterà una fessura nei calcari: si tratta della Grotta degli Infreschi, il cui nome si rifà alla frescura che vi è nel suo interno, dovuta alla presenza di questa sorgente.

Ancora miracolosamente immune agli insediamenti umani, il Porto Naturale degli Infreschi è uno dei siti di maggiore suggestione dell'intero Cilento costiero.

Un angolo di paradiso al centro del quale si apre un approdo naturale, meta di numerosissimi diportisti durante la stagione estiva, protetto da banchi di roccia contro di cui si rompono le spumeggianti onde di un mare incredibilmente azzurro.

Nelle acque di questa splendida baia, sono stati spesso avvistati dei delfini, attirati dalla straordinaria abbondanza di pesce azzurro.

Costa degli Infreschi è considerata il gioiello marino del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, insignita altresì del titolo di Patrimonio Mondiale dell'Unesco.

Itinerario in Barca dal porto di Marina di Camerota a P.to Infrschi

Partendo dal porto di Marina di Camerota, subito dopo l'ampia spiaggia di Lentiscelle, si incontra la Grotta degli Innamorati chiamata così in quanto i marinai narrano che quando due ragazzi innamorati erano ostacolati dai genitori, scappavano, rifugiandosi all'interno della prima grotta abitabile che incontravano via mare, per l'appunto questa. Al loro ritorno a casa, le famiglie erano così costrette a celebrare il matrimonio. Proseguendo si arriva nell'aspra Cala Fortuna (il suo nome deriva dal fatto che qui la pesca con la rete risulta sempre molto fruttuosa), un tratto di costa caratterizzato da falesie a strapiombo sul mare, dove si trova la caratteristica Grotta Azzurra tanto ammirata dai turisti.

Dopo aver superato Cala Monte di Luna dalle alte falesie verticali, si giunge nella Cala di Boccopera, dove si trova l'omonima grotta, un lungo corridoio di 30 metri che percorre lo sperone roccioso da parte a parte. Nel tratto seguente, laddove la falesia si abbassa, si apre la Grotta della Magnosa, costellata da bianchi e filiformi stalattiti e la Grotta del Pozzallo il cui nome è dovuto alla presenza di un pozzo naturale.

Proseguendo ecco apparire la spiaggia del Pozzallo e Cala S. Caterina, nelle cui acque sfocia una sorgente d'acqua dolce sotterranea che rende lo specchio acqueo sempre molto freddo. Superando poi Cala Bianca si incontra la Grotta delle Noglie (termire che in dialetto significa salame), la quale anticamente era utilizzata come magazzino da pesca della zona.

Superata la baia troviamo la Grotta di S.Maria dove si trova una roccia che pare riprodurre la Vergine in preghiera. Ultima tappa è il porto naturale degli Infreschi, meta turistica rinomata. La baia di Infreschi è un'insenatura naturalmente protetta dal regime delle correnti marine, caratterizzate dalle acque di colore verde smeraldo e da fondali ricchi di Prateria di Posidonia, con la chiesetta di San Lazzaro dalla quale in estate parte la processione a mare di imbarcazioni per celebrare il Santo. Al centro della baia si trova l'omonima grotta, ricca di fascino e di mistero per le piccole diramazioni di cunicoli che in essa confluiscono.

Le grotte di Camerota sono fra i più importanti ambienti di archeologia preistorica dell'Italia meridionale. Sino all'anno 1954 la cavità più nota era quella detta delle Ossa, a circa venti metri alla destra del fiume Mingardo, famosa per il rinvenimento di ossa di uomini e di animali riconducibili, secondo recenti studi, all'epoca quaternaria.

Dal 1954 ebbe inizio l'esplorazione di un gruppo di grotte nel tratto di costa del Comune di Camerota e particolarmente della Grotta della Cala, anche detta "Riparo del Poggio", nella quale sono stati scoperti i primi resti umani della zona: un frammento macellare, frammenti di tibia, alcune vertebre, oltre a numerose selci, frammenti di ossa di animale e di conchiglie, a testimonianza che nella preistoria, tale luogo era adibito a dimora. Un mare pleistocenico ha eroso un fianco della grotta, facendo crollare la volta della sala; il fianco rimasto costituisce il Riparo del Poggio.

Come "Grotta del Poggio" si identifica ciò che resta del tunnel, dopo il crollo pleistocenico e dopo lo sbancamento per la costruzione della strada costiera. Nelle vicinanze, la Grotta Sepolcrale, di grande interesse paleontologico, perchè usata per la sepoltura. In questa grotta nel 1960 furono ritrovati alcuni resti di crani umani che, mal ricostruiti, fecero per breve tempo ritenere che fosse stato ritrovato un "anello mancante" nella catena evolutiva umana, giacché i reperti (risalenti al Paleolitico Medio) si presentavano come quelli di un individuo dal mento sporgente e dalle notevoli capacità craniche, in netta contrapposizione all'Uomo di Neanderthal. Al presunto ominide venne dato il nome di Homo Camerotensis.

Percorrendo verso sud-est la spiaggia di Lentiscelle, si arriva ad un costone dove si apre la Grotta Lentiscella, all'interno della quale, fino a qualche anno fa, era custodito il "Leon di Caprera" una goletta che nel 1890-1891 attraversò l'Atlantico da Montevideo a Livorno; il cui nome è un omaggio a Giuseppe Garibaldi, così soprannominato. A fianco troviamo la Grotta della Serratura così chiamata per la forma dell'ingresso che riproduce fedelmente una "toppa" per la chiave. Questa grotta è stata generata da un processo carsico favorito dalla presenza di una importante faglia con direzione WE-SW.